

GUIDA ALLE CASCINE, E VIGNE DEL TERRITORIO DI TORINO E' SUOI CONTORNI...

Al rapporto tra la città e il suo patrimonio architettonico rurale

MuseoTorino ha dedicato un apposito Cantiere di ricerca.

di **Johanna Barilani, Irene Innocente e Ilenia Zappavigna.**



Cascina Mineur. Carta Topografica della Caccia, 1760-1766 circa, ©Archivio di Stato di Torino.

Il passato rurale di Torino, ormai poco riconoscibile, ha rivestito un ruolo di primaria importanza sia dal punto di vista economico sia da quello politico fino al secolo scorso. Anche se al reticolo viario e irriguo antico, tra XIX e XX secolo, si è sovrapposta una struttura urbanistica modellata su esigenze industriali e residenziali, la precedente conformazione territoriale è tuttora leggibile. Avvalendosi degli strumenti di geolocalizzazione web è infatti ancora possibile distinguere gli elementi dell'antico assetto rurale, costituito da una rete di canali, bealere e strade i cui punti nodali erano rappresentati dalle cascine "a corte chiusa" della pianura torinese, dalla tipica forma quadrangolare tuttora facilmente individuabile attraverso la visione satellitare.

A conferma della centralità delle cascine per il territorio rimangono inoltre diverse tracce nell'odierna toponomastica torinese, come nel caso della Falchera e dei quartieri San Paolo e Lesna.

La rapida espansione urbanistica ha comportato l'abbattimento di diverse cascine, mentre altre sono state inglobate nel tessuto urbano, diventando integralmente edifici residenziali o a uso industriale.

In altri casi gli enti pubblici proprietari hanno salvaguardato il patrimonio rurale, restaurando le strutture e trasformandole in centri polivalenti di aggregazione sociale. È questo il caso delle cascine Giaione, Gibellino, Marchesa (Florita) e Roccafranca. Sono invece pochi gli esempi di cascine che continuano a mantenere la vocazione agricola originaria, situate per lo più in periferia o in aree di pertinenza fluviale, come la Bellezia e il Mineur. Quelle che, perdendo l'antica funzione, non hanno incontrato un nuovo uso, versano in stato di degrado e abbandono, come la Cabianca e il Meisino. Ai margini della città si sono infine conservati esempi di architetture, un tempo fulcro della vita sociale ed economica rurale, che originarono vere e proprie borgate, come l'Abbadia di Stura e il Villaretto.

A partire da queste considerazioni, MuseoTorino ha coordinato il cantiere di ricerca, una sorta di approfondimento tematico, coinvolgendo diversi enti e soggetti nella redazione di oltre 100 schede attualmente consultabili online, corredate da più di 1000 immagini.